Presentata dai compagni Ingrao, Guidi, Maschiella, Antonini, Coccia

# Mozione del P.C.I. in Parlamento per chiedere l'attuazione del «Piano umbro»

**L'iniziativa trova riscontro nella netta presa di posizione del Comitato del «piano» che respinge il progetto governativo per l'agricoltura e fa appello all'iniziativa di tutte le forze politiche**

**Nostro servizio**

PERUGIA, 30

I deputati comunisti hanno presentato alla Camera una mozione a firma di Ingrao, Guidi, Maschiella, Antonini, Coccia per riproporre in termini nuovi i temi formulati nel Piano economico regionale di sviluppo dell'Umbria e per rinnovare dinanzi al Parlamento l'impegno all'attuazione di quelle scelte democratiche volte a sollevare l'Umbria dallo stato di disagio in cui versa.

In coincidenza con la presentazione della mozione comunista si registra una ennesima presa di posizione della presidenza del Piano umbro di chiaro attacco alla politica governativa che ha ostacolato ogni processo rinnovatore delle strutture nella regione umbra.

Nel comunicato della presidenza del Piano (presieduto dal deputato democristiano on. Filippo Micheli) è detto tra l'altro: «Per la volontà popolare dell'Umbria si rese possibile la formulazione del Piano regionale: così deve essere possibile oggi, con la volontà delle forze politiche, dar vita e concretezza al Piano stesso».

Questo invito a tutti i partiti ha trovato già in azione i comunisti. Da parte governativa vi è stato soltanto un impegno assunto dal ministro Ferrari Aggradi che ha tenuto a dire ai membri della presidenza del Piano che l'Ente di sviluppo in agricoltura proposto da Moro negli impegni programmatici, si farà in Umbria. Ma proprio contro questa errata valutazione politica (che porterebbe ad un intervento dello Stato in agricoltura sul tipo degli ormai noti carrozzoni, come il Piano Verde e che certo non solleverebbe dallo stato di depauperamento in cui si trovano le campagne) si è schierato il comitato del Piano Umbro.

«A riguardo del progetto governativo per l'ente di sviluppo in agricoltura — è detto nel comunicato della presidenza del Piano — non si è tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano stesso Per evitare che questo Ente sia del tutto insufficente e che la sua opera sia limitata alle zone marginali occorre che il discorso sia riproposto».

In questo specifico riferimento è implicita una critica tanto alla politica sin qui condotta dal governo nei confronti dell'Umbria, quanto una condanna del rifiuto testardo di rendere operante il Piano di Sviluppo.

Su questi aspetti si sofferma la mozione dei deputati comunisti. «Ritenuta la improrogabilità dell'attuazione del Piano regionale — così inizia la mozione comunista — fondato sui criteri dettati dall'ordine del giorno della Camera dei Deputati sin dal febbraio '60, e approvato dopo largo dibattito popolare da parte delle assemblee elettive e dagli organi rappresentativi degli interessi e dell'opinione regionale: si rileva la necessità di avviare sollecitamente un programma nazionale democratico di sviluppo, con il quale dovrà essere coordinata l'azione programmatica regionale, imperniata sui poteri di decisione degli Enti locali elettivi, dell'Ente Regione; considerando la particolare gravità della situazione economica dell'Umbria, che già presenta fenomeni estesi di disoccupazione operaia e manifestazioni di rapido declino delle attività imprenditoriali nei settori dell'edilizia, della piccola e media industria e dell'artigianato e del commercio; considerando che all'origine di questo sta l'attuale fase di concentrazione monopolistica che investe fra l'altro l'azienda a partecipazione statale "Terni", attraverso la penetrazione di capitale azionario straniero, pregiudicando le possibilità di una autonoma programmazione volta a fini di utilità generale».

I deputati comunisti, dopo aver fatto queste considerazioni, impegnano il governo su alcuni aspetti essenziali che sintetizziamo: «Assegnare alla riforma agraria generale, fondata sull'azienda contadina associata, sorretta dai finanziamenti statali la funzione di leva fondamentale per l'attuazione del Piano; avvalersi come elemento portante dello sviluppo industriale, delle aziende pubbliche, impegnando la Terni per potenziare i settori decisivi, siderurgico, chimico, meccanico; orientare l'industria energetica verso la politica di bassi costi a favore della piccola impresa ed artigianato; condizionare e far convergere attraverso un controllo le scelte della Montecatini alla Polymer; garantire ai lavoratori, nel quadro dello statuto dei diritti operai, nuova disciplina del collocamento, giusta causa nei licenziamenti; approntare i mezzi e gli strumenti per l'attuazione del Piano, attraverso l'entrata in vigore della Regione ed avvalendosi sin da ora dei sindacati e degli Enti locali».

La mozione affronta poi le misure che si rendono necessarie in questa fase: «Promuovere l'intervento pubblico in caso di licenziamenti o riduzioni d'orario, per accertare le cause, ed indicare le soluzioni esaminando i bilanci; reinvestire una congrua parte degli indennizzi della nazionalizzazione della Terni Elettrica (150-180 miliardi) per le finalità generali indicate nel Piano: istituire l'Ente di sviluppo in agricoltura dotato di reali poteri di intervento nelle strutture fondiarie; costituire l'Ente finanziario come organo dell'Ente Regione; portare avanti l'elaborazione e l'attuazione dei Piani economico-urbanistici, comprensoriali; porre termine alle gravi limitazioni all'autonomia amministrativa e finanziaria degli Enti locali».

La mozione conclude richiedendo per ora di istituzionalizzare il Piano Umbro e quindi di renderlo subito operante per promuovere effettivamente la rinascita dell'Umbria.

**Alberto Provantini**

programmazione e spesa pubblica

# Ampio dibattito al convegno di Foggia

**relazione dell'on. Raffaelli e gli interventi - Rivendicato un nuovo indirizzo di politica generale**

**Dal nostro corrispondente**

FOGGIA, 30.

L'importante convegno sulla programmazione e sulla spesa pubblica, che si è svolto ad iniziativa dell'Amministrazione provinciale, ha ottenuto un importante successo per la larga partecipazione di parlamentari, Sindaci, assessori, consiglieri provinciali e comunali, dirigenti sindacali, operatori economici, e per i temi che il consesso ha affrontato

Nella sua relazione il compagno on. Leonardo Raffaelli, vice presidente della Commissione finanze della Camera, ha sviluppato il concetto della importanza e della funzione della spesa pubblica dello Stato e degli Enti locali per una politica nazionale di programmazione democratica, sottoponendo a critica la politica condotta dalle classi dirigenti del Paese che ha mantenuto l'intervento della spesa pubblica in un rapporto che consentisse il massimo potere e la massima disponibilità delle risorse ai gruppi privati.

Certo — ha documentato il compagno Raffaelli — in corrispondenza della congiuntura il fenomeno è stato accentuato e la linea Carli, fatta propria dal governo Moro-Nenni, ha creato un assedio economico, finanziario e di controlli sugli Enti locali che mai si era conosciuto. Sui bilanci degli Enti locali, in obbedienza a quella linea, vengono operati dai prefetti tagli per miliardi e miliardi di lire che si abbattono sulle voci di spese per l'assistenza, la scuola, le opere pubbliche, l'agricoltura, sui trasporti e sui servizi sociali e che costringono gli Enti locali a non assolvere nemmeno alle funzioni istituzionali scritte nelle leggi.

Ma la manovra mira più in là. Mira a stremare le possibilità degli Enti locali perchè non siano in grado di intervenire con forza autonoma e mezzi adeguati nel processo di formazione della politica di programmazione. E ciò indica che, se pure lontana nel tempo, la programmazione dovrebbe essere una operazione centralizzata che scarti l'insostituibile apporto articolato che i Comuni possono e debbono dare. Lo scontro è qui — ha concluso Raffaelli — fra ciò che rappresentano gli Enti locali nella coscienza popolare e per la Costituzione e ciò che i governanti vogliono farli essere, e lo scontro parte da un momento immediato, attuale, dai bilanci e dai tagli.

Difendere i bilanci, respingere i tagli con la forza della lotta popolare è un momento decisivo per far avanzare una linea di sviluppo e di programmazione a cui partecipino gli Enti locali, per formare raggruppamenti e maggioranze diverse a quelle di governo, ma realmente rispondenti alle necessità di un processo di lotta democratica per una programmazione democratica.

Non si tratta di contrapporre Enti locali a organi centrali, ma di costituire una rete di più poteri, autonomi e vitali, che sia in grado di organizzare la lotta (perchè di lotta si tratta) per una programmazione con obiettivi e svolte di valore democratico nell'interesse nazionale. Questa funzione bisogna rivendicare e conquistare a Comuni e Province e accanto ad essi bisogna conquistare i Consigli regionali e i poteri costituzionali per essi previsti, per uno sviluppo democratico dell'economia e per lo sviluppo completo e solido della democrazia come vuole il bisogno costituzionale.

Nel dibattito che è seguito sono intervenuti il compagno Antonio Belgioso, consegretario provinciale della Camera del Lavoro, l'on. Renato Scionti, il compagno Gaetano D'Alessandro, capo gruppo comunista al Comune di Cerignola e l'on. Michele Magno.

In apertura dei lavori, prendendo la parola, il presidente dell'Amministrazione provinciale, di Foggia, compagno dr. Sabino Vania, ha tra l'altro affermato che «il convegno non è utile solo per avere una indicazione e un orientamento per un dibattito e uno scambio di idee, ma per sottolineare il momento grave che attraversiamo e per la necessità di operare presto con gli strumenti che abbiamo e che dobbiamo creare per la programmazione, per un coordinamento della azione programmatica dei comuni e delle province nell'ambito regionale e nel contesto più grande della programmazione nazionale».

I lavori si sono conclusi con un ordine del giorno che chiede un nuovo indirizzo di politica generale che, istituendo le regioni a statuto ordinario, riconosca la importanza fondamentale delle autonomie locali e dia a loro i mezzi necessari per affrontare sia i compiti tradizionali che quelli che necessariamente devono essere loro affidati nell'ambito della programmazione. L'ordine del giorno fa voti, infine, che la Cassa DD.PP. e gli altri Istituti mutuanti ritornino ai loro compiti d'istituto.

**Roberto Consiglio**

# candidati del PCI per le «comunali»

**erno**

ranati Feliciano, dottore in legge, deputato al Parlamento, igliere uscente; Perrotta Giovanni, segretario Fed. PCI Sa-, consigliere uscente; Biamonte Tommaso, dott. in filosofia, egato INPS, consigliere uscente; Amarante Giuseppe, se-rio resp. C.C.d.L.; Beneduce Antonio, segr. Commissione na Sometra; Boccia Orazio, fornaciaio, Salid; Braca Mi-, filotranviere, membro segreteria UNIA; Camardella Gui-egr. Commissione Interna ditta Scaramella; Carpentiere ele, tipografo (indipendente); Cioffi Raffaela, professoressa ettere; Cipriano Giuseppe, operaio portuale; D'Alessandro erto, segr. Sindacato Ferrovieri; Della Rocca Ugo, operaio izi ditta D'Agostino; De Sio Gaetano, artigiano-commer-e; Elefante Alberto, impiegato, segr. Sezione PCI Pastena; sito Giovanni, professore in lettere Liceo Classico De is; Esposito Remo, capotreno FF.SS.; Falcone Amedeo, pa-ere; Fenio Giovanni, segretario Comitato cittadino PCI, igliere uscente; Gaeta Donato, ragioniere; Gargano Vincen-perato edile; Garofalo Eduardo, membro Comm. Interna f; Grieco Gaetano, perito industriale (indipendente); Iagulli deo, ferroviere (indipendente); Landi Mario, operaio Mer-Ortofrutticolo; Lorito Renato, impiegato Ordine Medici ipendente); Manzo Francesco, operaio laterizi ditta Salid; uscelli Dario, dottore in legge, procuratore (indipendente); e Filomena, operaia Marzotto; Moscariello Carmine, cera-a ditta D'Agostino; Nocera Antonio, membro C.I. MCM; erino Roberto, ragioniere Sanatorio INPS (indipendente); hese Francesco, segr. Lega Braccianti, Fuorni; Paganelli o, caposervizio personale Sometra (indipendente); Petrone tcesco, operaio metallurgico; Procida Giovanni, operaio; Vincenzo, commerciante; Ragone Domenico, pensionato S; Rinaldi Luigi, operaio ditta Amato, membro C.I.; Riola ndo, professore in lettere; Romano Gaetano, artigiano mista; Ronga Antonio, operaio edile; Scannapieco Mario, ionario C.C.d.L.; Schiavone Lucio, professore di educazione ; Siano Vincenzo, panificatore; Silvestri Eligio, fornaciaio D'Agostino; Siniscalchi Mario, operaio; Sorgente Antonio, oniere impiegato INPS, consigliere uscente; Visconti Matteo, merciante; Visconti Roberto, architetto.

*er il Consiglio provinciale:*

Collegio di Agropoli: Romano Riccardo, senatore della Re-blica; Amalfi: Della Pietra Andrea, ragioniere; Angri: Ama-e Giuseppe, segr. prov. C.C.d.L.; Baronissi: Siniscalco Anto-, avvocato; Battipaglia: Mirra Gaetano, medico; Buccino: ese Antonio, senatore della Repubblica; Camerota: anza Pasquale, professore; Campagna: D'Ambrosio Gen-, insegnante; Capaccio: Surmonte Francesco, avvo-; Castellabate-Montecorice: Lanocita Giuseppe, avvocato; 1.: Esposito Mario, medico; Cava 2.: Masullo Tonino, in-ante; Colliano-Contursi: Cavaliere Vito, insegnante; Eboli: zione Giuseppe, professore in lettere; Giffoni V.P.: Romano o, medico (indipendente); Gioi Cilento: Mastrogiovanni Al-o, insegnante; Laurino S. Fasanella: Cassese Antonio, sena-della Repubblica; S. Severino: Botta Carmine, insegnante; tesano-Padula: Biamonte Tommaso, dott. in filosofia; Noce-nfer. 1.: Volino Alfonso, Segreteria Fed. PCI; Nocera Infer. medeo Vitale, professore; Nocera Superiore: Riccardo Ro-o, senatore della Repubblica; Pagani: Fiorentino Francesco, ersitario; Pisciotta: Fenio Giovanni, Segreteria Fed. PCI; ecagnano: Sparano Emilio, avvocato; Roccadaspide-Acquara: etti Giovanni, dottore in legge; Sala Consilina-Polla: Pie-ini Salvatore, avvocato; Salerno1.: Granati Feliciano, depu-al Parlamento; Salerno 2.: Amendola Pietro, deputato al lamento; Salerno 3.: Granati Feliciano, deputato al Parla-to; Salerno 4.: Lanocita Giuseppe, avvocato; Sapri: Cirone acesco Paolo, studente universitario; Sarno: Fabbricatore orio, avvocato; Scafati Catalano Oreste, professore; Teg-o: Perongini Salvatore, avvocato; Vallo Lucania: Mastro-anni Alfonso, insegnante.

**mpobasso**

Crapsi Nicola, deputato; Barberio Roberto, segr. Federbrac-ti prov.; Bilotta Aldo, geometra; Ciaramella Pietro, com-ciante; Corbo Pasquale, commerciante; De Cesare Nicola, sionato; Del Galdo Donato, membro segr. prov. Fed. PCI; Palma Vittorio, segr. C.C.d.L.; De Renzis Tommaso; Di Do-ico Luigi; Di Giacomo Riccardo; Di Maria Antonio, com-ciante; Di Rito Giuseppe; Fagliarone Francesco, scalpellino; iarone Giovanni, falegname; Fasano Claudio, muratore; angelo Aldo, imprenditore edile; Fratangelo Vito, impiega-Gammieri Vincenzo, impiegato; Incollingo Franco, impiegato TT.; La Selva Michelino, sarto; Lella Domenico, marmista; redo Nicola, muratore; Magnifico Angelo, Marinelli Do-ico, insegnante; Matacchione Gioacchino Francesco; Mecca-Carlo, tipografo; Morettini Paolo, radiologo INAM; Nar-i Francesco, avvocato segr. prov. Ass. Contadini; Notartom-o Nicola; Oriente Domenico, muratore; Paparella Cosmo niano, impiegato; Petrarca Franco, medico; Pettinicchio An-o, professore; Piscitelli Mario, impiegato Feder. PCI; Rivabel-Raffaele, muratore; Rosa Biase, contadina; Rosalba Antonio, sionato; Trivisonno Antonio; Venditelli Amelio, sarto.

**rigento**

Messina Giuseppe, dott. in legge, segr. della Fed del PCI; eva Fernando, pensionato; Ambrò Mario, impiegato (indipen-te); Ancona Salvatore, piccolo commerciante; Argento Ga-re, commerciante; Brancato Angela, insegnante; Carbone ogero, operaio; Carubia Olindo, senatore, capogruppo uscen-Civiltà Giovanni, direttore Patronato INCA; Cupani Vincen-capo cantoniere; Cupardo Salvatore, infermiere; D'Alessan-Francesco, medico dentista; D'Amico Giuseppe, avvocato; a Calogero, dirigente sindacale; Firetto Raimondo, avvocato ipendente); Francia Giancarlo, Odontotecnico; Frenna Ema-le, edile; Galvano Giuseppe commerciante; Giancola Fran-co, edile; Giglione Giuseppe, edile; La Rocca Alfonso, stu-te; Marchetta Giuseppe, dottore in legge; Moncada Gildo, pit-e; Neri Angelo, edile; Nobile Calogero, edile; Nocera Sal-ore, pensionato (indipendente); Petri Pasquale, meccanico; tone Paolo, artigiano; Rizzo Zangali Salvatore, edile; Russo ria, insegnante; Russo Michele, artigiano; Sciarratta Giu-pe, impiegato; Sodano Paolo, commerciante; Taibi Salvatore, igiano; Termini Carmela, insegnante; Turoni Francesco, edile; ttolomondo Rosa, casalinga (indipendente); Varisano Miche-gelo, infermiere; Verso Domenico, avvocato; Vinti Giusep-edile.

**pertino (Lecce)**

On. Calasso Giuseppe Seb., deputato; Antonazzo Antonio, co-o; Begucci Giuseppe, barbiere; Calasso Cosimo, sindacalista; carese Luigi, falegname (indipendente); Cirfera Giuseppe, ono; Cordella G. Salvatore, colono; D'Amato Salvatore, colo-Dell'Anna Cosimo, ambulante (indipendente); De Pascalis o A., ragioniere (indipendente); Gatto Vito, colono; Greco Felicetta, pensionata; Legari Teresa, pensionata; Leo Ma-nnina, casalinga (indipendente); Manca Francesco, colono dipendente); Mariano Pasquale, insegnante; Mazzotta Giu-pe, bracciante (indipendente); Nestola Giuseppe, colono (in-endente); Nestola Torino, bracciante (indipendente); Nobile vanni, colono (indipendente); Pagano Antonio, colono (indi-ndente); Pagano Giovanni, colono; Rizzello Giuseppe, colono; zo Davide, muratore; Rizzo Fedele, colono; Rizzo M. Vito, sionato (indipendente); Romano Annunziato, quotista; Spa-lo Cosimo, colono; Tarantino Giovanni, esercente; Viva Au-to, autista (indipendente).

**atenanuova (Enna)**

Russo Salvatore; Scavaglieri Vincenzo; Maita Prospero; vitera Giuseppe; Passalacqua Maurizio; Visini Salvatore; vitera Prospero; La Spina Giuseppe; Palzo Santo; Fichera iano; rivitera Vito; Lo Cicero Rosario; Giunta Giuseppe; o Vito; Racita Giuseppe; Tracà Salvatore.

Bari

# Pronto l'atto per la demolizione dei villini abusivi

**Dal nostro corrispondente**

BARI, 30.

L'Ufficio della Ripartizione Lavori Pubblici del Comune di Bari ha approntato l'atto di demolizione di quattro dei sedici villini del villaggio Adria costruiti in zona agricola in violazione del Piano regolatore. Ora per l'abbattimento delle quattro costruzioni irregolari si attende solo la firma del sindaco, avvocato Gennaro Trisorio Liuzzi. Dopo di che l'Ufficio tecnico del Comune provvederà alla demolizione dando magari incarico ad una impresa di costruzioni. Le spese per la demolizione saranno addebitate alla società per azioni Adria.

In città intanto la notizia data ieri dal nostro giornale secondo cui l'ex assessore dc ai Lavori pubblici, ingegnere Gerardi, ha acquistato i cinquemila metri quadrati circa di terreno dopo l'approvazione dell'illegale piano di lottizzazione del villaggio Adria, compresi nel piano da lui stesso approvato in qualità di assessore ai Lavori Pubblici, ha suscitato viva indignazione. Questo è senza dubbio il caso più grave di violazione nel settore dell'edilizia commesso con la complicità dell'ex sindaco dc Lozupone e dell'ex assessore ai Lavori Pubblici Gerardi.

Negli ambienti degli acquirenti dei villini costruiti tutti abusivamente (i quattro che devono essere abbattuti sono stati costruiti addirittura senza licenza), gli sviluppi della vicenda del villaggio Adria hanno suscitato per alcuni casi comprensibili preoccupazioni. Ciascun villino costa 24 milioni: un impegno notevole soprattutto per chi, dei compratori, non era a conoscenza della situazione tecnico-giuridica e del modo illegale di come andava sorgendo il comprensorio. Gli speculatori, proprietari dei suoli, che hanno dato vita alla società Adria, non intendono ora restituire le somme anticipate dai compratori, somme che in alcuni casi sono notevoli.

Domani sera, sabato, il Consiglio comunale di Bari affronterà un dibattito su questa vicenda su richiesta del gruppo comunista e degli altri gruppi di opposizione.

**Italo Palasciano**

# Terni: bloccato dallo sciopero il servizio di trasporti urbani

**Dal nostro corrispondente**

TERNI, 30.

L'agitazione dei 150 dipendenti della SAUM-SOTRET ha paralizzato i servizi di trasporti urbani, creando un caos per migliaia di lavoratori che dovevano far uso dei mezzi per recarsi alle fabbriche e per altrettante migliaia di studenti.

Lo sciopero degli autotrasportatori è pienamente legittimato dalla posizione assurda presa dall'azienda. Ormai sono 48 ore che i sindacati CGIL, CISL e UIL hanno proclamato l'astensione dal lavoro che si protrarrà fino a quando non sarà stipulato un accordo che risolva in pieno gli importanti problemi della categoria.

Da circa un mese era iniziata l'azione sindacale per approdare ad una iniziativa sulla vertenza concernente diversi aspetti normativi del contratto di lavoro. Ma da un mese la società SAUM-SOTRET continua a tergiversare, compiendo atti arbitrari, misconoscendo ogni diritto di contrattazione da parte dei sindacati e della Commissione Interna.

I problemi che vengono sollevati dai sindacati riguardano la regolamentazione degli orari di lavoro e le qualifiche. Il comm Torelli, proprietario delle due società autotrasportatrici, mentre respinge ogni trattativa sindacale, aumenta arbitrariamente le tariffe.

Si addebitano somme di 150 lire a quegli autisti che nel corso del servizio hanno riportato anche una leggera scalfittura al mezzo di trasporto. Gli stipendi si pagano con quindici ed anche venti giorni di ritardo e al tempo stesso le due società aumentano di venti milioni circa gli introiti annui: non vengono utilizzati i mezzi moderni di trasporto che sostano nell'autoparco

**a. p.**

# Livorno: ricorso della CGIL contro una rappresaglia

LIVORNO, 30.

In occasione dello sciopero generale provinciale indetto dalla Camera confederale del Lavoro, in sostegno all'azione intrapresa dai sindacati per la riforma e il miglioramento del sistema pensionistico nazionale, si è verificato un odioso atto di rappresaglia compiuto dai titolari della ditta S Marco sig. Palandri e Evangelisti i quali hanno impedito ad una parte dei lavoratori che avevano aderito allo sciopero di riprendere il normale lavoro nel pomeriggio.

Indipendentemente dal giudizio che il sindacato esprime sulla natura del provvedimento adottato, che tra l'altro non trova riscontro in nessuna azienda del settore metallurgico, sia nelle piccole, medie e o grandi fabbriche, esso ha dato mandato alla Camera Confederale del Lavoro di ricorrere presso gli Uffici competenti del Ministero del Lavoro esistenti a Livorno, per svolgere l'azione necessaria atta a tutelare i lavoratori affinché essi possano esercitare in piena libertà, i loro diritti democratici.

## ANCONA: DRAMMA DOPO LA NUOVA ALLUVIONE

Il magazzino della cooperativa portuali invaso e devastato dalle acque alluvionali

# Telegrammi invece di opere idrauliche

**Dalla nostra redazione**

ANCONA, 30.

*A cinque anni di distanza da due catastrofiche e luttuose alluvioni Ancona, la vita ed i beni della sua popolazione, rimangono in balia delle inondazioni Vogliamo dire che non sono bastati i morti — e ve ne furono 11 — nè le centinaia di milioni di danni delle alluvioni del 5 e del 30 settembre 1959 per spingere autorità centrali e locali a realizzare tutte quelle opere atte ad impedire il ripetersi di simili, disastrosi sinistri. Ne fanno fede i nuovi allagamenti che hanno colpito in questi giorni le parti basse della città.*

*Fortunatamente stavolta non sono state vittime. Ma gli abitanti di interi quartieri — soprattutto del rione di Piano San Lazzaro e della zona della Stazione Ferroviaria — hanno vissuto ore di terrore. Appartamenti terranei, magazzini, negozi, laboratori, officine sfondati ed invasi dalla fiumana melmosa: suppellettili, merci e attrezzature distrutte e rese inservibili I danni sono stati ingentissimi.*

*Nella loro paurosa corsa le acque alluvionali hanno compiuto gli stessi percorsi del 1959. Ciò perchè le cose sono rimaste come allora o perlomeno le opere principali, quelle che furono allora individuate ed indicate come indilazionabili e necessarie, non sono state realizzate. Ci riferiamo soprattutto alla mancata realizzazione del grande collettore destinato a raccogliere le acque del bacino imbrifero di Valle Miano provenienti dalle colline che circondano Ancona. Ci riferiamo alle mancate sistemazioni idrauliche per prevenire i ripetuti straripamenti dei torrenti Aspio e Buranico.*

*Risulta che da ben tre anni giacente negli uffici ministeriali il progetto per la costruzione del collettore principale (dal bacino imbrifero di valle Miano dovrebbe portare le acque in mare passando sotto il monte Cardeto). Quando ci si è decisi a indire la gara di appalto per la realizzazione dell'opera ci si è accorti che — dato l'incessante aumento dei prezzi — i tre miliardi e mezzo previsti dall'apposito capitolato d'appalto erano divenuti del tutto insufficienti.*

*Infatti, la gara d'appalto, che era stata fissata per il 17 del mese corrente, è andata deserta.*

*Subito dopo gli allagamenti dei giorni scorsi i commercianti di Piano San Lazzaro riuniti in assemblea hanno votato un ordine del gonrno con il quale sottolineano «la necessità assoluta di attuare quelle opere che risolvano il gravissimo problema del sicuro convogliamento delle acque piovane provenienti dalle circostanti colline e del loro deflusso al mare, scongiurando il pericolo sempre incombente di nuovi allagamenti e di gravi danni». Cioè, i commercianti di Piano San Lazzaro ripetutamente colpiti dalle inondazioni si sono visti costretti ad inoltrare al governo le stesse richieste che fecero all'indomani delle alluvioni del 1959.*

*Anche questa è una testimonianza della spaventosa carenza dimostrata dal governo ed accettata dalla Amministrazione di centro sinistra che ha diretto il Comune di Ancona nell'ultimo quadriennio. Cinque anni sono stati fatti passare inutilmente. La storia s'è ripetuta. Non solo per le inondazioni, non solo per le esacerbate e comprensibili reazioni dei cittadini. La storia s'è ripetuta anche nel comportamento degli uomini del governo.*

*Come allora ministri come Delle Fave, sottosegretari come De Cocci sono stati fulminei ad inviare telegrammi di assicurazione circa «il loro interessamento perchè il problema del collettore sia posto sul terreno pratico». Veramente, data la presenza di un governo di centro sinistra, questa volta la politica dei telegrammi si è estesa sino ai socialisti nella persona del ministro dei Lavori Pubblici, on. Mancini», il quale ha fatto sapere telegraficamente che «si adopererà fattivamente ecc. ecc.».*

*Così dopo 5 anni invece del «grande collettore» Ancona, con le nuove inondazioni, ha ricevuto i telegrammi dei membri del governo Evidentemente i nostri ministri — oltre che di capacità realizzatrice, che è quel che più conta — mancano del tutto del senso dell'umorismo Le loro assicurazioni, date le circostanze in cui sono state formulate, non hanno avuto altro che il valore di boutades sulla bocca degli anconetani. Ma boutades nel dramma di una città: ad Ancona basta che piova perchè la gente si preoccupi e pensi al peggio Questo perchè il governo in 5 anni — anche sotto il segno del centro sinistra — non è riuscito a dare alla città un collettore per lo scarico in mare delle acque piovane.*

**Walter Montanari**

Avellino

# Rappresaglia alla tipografia Pergola

**Dal nostro corrispondente**

AVELLINO, 30

La tipografia «Pergola» di Avellino ha licenziato 9 operai, che aveva già sospesi dal 5 settembre scorso.

A giustificazione del provvedimento la ditta ha addotto il motivo di «esuberanza del personale»: ma in realtà si è tentato in questo modo di punire quei lavoratori, che più attivamente avevano condotto l'azione sindacale per i miglioramenti economici, nei mesi passati.

I 27 operai dell'azienda, da molto tempo in agitazione, per l'integrazione delle paghe giornaliere al livello aziendale, il 17 febbraio scorso scesero in sciopero per 48 ore.

Il giorno seguente il padrone, noto esponente della DC irpina, dichiarò la serrata per 24 ore, ma nelle giornate successive fu costretto ad adeguare i salari a tutti i dipendenti secondo le loro richieste ed in base al contratto nazionale.

Intanto, però, benché nella azienda si lavorasse e si lavori tuttora fino alle nove di sera, costringendo il personale a pesanti turni di lavoro, per mancanza di fondi le maestranze non vengono pagate dal mese di giugno.

Per correre ai ripari la ditta, nel settembre scorso fece domanda di fondi alla Cassa Integrazione per l'acquisto di macchinari; ma dopo alcuni giorni la cassa respinse la richiesta avendo accertato che la ditta era scoperta nei contributi assistenziali e previdenziali di circa undici milioni, ed aveva avuto numerosi protesti cambiari. Ora, per risanare il bilancio, la ditta ha deciso assurdamente di licenziare questi nove operai senza alcuna liquidazione e con un debito verso di essi di ben quattro mesi di paga arretrata.

E opinione comune tra tutti i dipendenti che l'azienda sia in netto attivo, e che la crisi che si sta attraversando sia dovuta alla politica degli organismi dirigenti del complesso

**Geppino Mariconda**

Dopo la tragica sciagura di Taverna

# I sindaci decidono la costituzione di un consorzio pubblico di trasporti

CATANZARO, 30.

Il tragico bilancio della sciagura di Taverna (una corriera è precipitata in un burrone) è quello di un morto e venti feriti di cui tre versano ancora in grave stato all'ospedale. Ai funerali di Carmine Pulco, padre di cinque figli, hanno partecipato le popolazioni di tutti i paesi limitrofi che sono rimaste particolarmente impressionate dalla disgrazia.

Da più tempo si erano levate lamentele e proteste per il pessimo stato in cui è tenuto il servizio automobilistico, per il quale sono usati automezzi insicuri e antiquati. Le perizie in corso hanno già rilevato la grave usura del materiale che sembra non fosse neppure abilitato a svolgere un regolare servizio.

Solo per un caso la sciagura non ha avuto conseguenze più disastrose avendo la corriera trovato nella sua corsa dei grossi alberi che l'hanno fermata. Ma le responsabilità non sono meno gravi. Per questo l'amministrazione popolare di Taverna ha immediatamente chiesto all'Ispettorato della motorizzazione di revocare la concessione alla ditta Nicoletti, convocando i sindaci di tutta la zona per la costituzione di un consorzio che provveda alla istituzione di un regolare servizio pubblico che elimini la speculazione privata.

Dopo il disastro della Fiumarella, questo di Taverna è il secondo caso che pone all'attenzione dei pubblici poteri e dell'opinione pubblica la necessità della pubblicizzazione dei servizi di trasporto. Il sindacato autoferrotranvieri della CGIL ha chiesto l'apertura di una inchiesta ministeriale che accerti lo stato di sicurezza dell'intero esercizio della ditta Nicoletti e accerti anche eventuali responsabilità da parte degli agenti locali di controllo.